

CIASCUN NUM

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80  
 Provincia  
 ( franco  
 di Posta ) > 4. 50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.



Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; In Torino dal libraio Schieppati; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali

IL 10 DICEMBRE IN GENOVA

1850!!!

Lunedì fu per noi un giorno di meditazione, un giorno di digiuno politico... Assuefatti negli altri anni ai canti, agli evviva, alle burrattinate di piazza; col silenzio di lunedì, abbiamo in qualche modo compensato alla ciarla, al baccano del 47 e del 48... I popoli che gridano troppo, finiscono o strozzati o sbalorditi... I popoli che tacciono e lavorano, riescono generalmente a qualche cosa... La monotonia però di questo giorno fu in parte mitigata da un certo avvenimento che tien molto del miracoloso... Sulle rovine del famoso Castelletto, sulle macerie di quel fortino che Papà Carlo Felice fece costruire per assicurarci dai nemici *esterni*!!! apparve la stessa mattina, una magnifica, una superba, una indescrivibile, arcibellissima bandiera rossa, coll' iscrizione in caratteri bianchi e verdi DIO E POPOLO!!! corredata per soprappiù di un gentile berretto Frigio fatto precisamente per essere messo in testa... Figuratevi, lettori miei, che meraviglia fu per tutti una simile scena!... Sulle rovine del più gran monumento della *libertà*!! nascere come un fungo una bandiera Italiana, proprio come quella che sventolava a Roma sopra Castel Sant' Angelo, quando Roma era Roma? Questo è un vero miracolo! La Croce di Costantino, la colonna di fuoco degli Ebrei, le comete del Sant' Ufficio, son tutte corbellerie, se si confrontino con questo nuovo portento... La *Strega* naturalmente

non può lasciare senza verun commento questo fatto, ed affinché il popolo lo intenda meglio, essa riporterà gli atti ufficiali pervenuti al suo stregonico Ministero... Attenti, o lettori... Vi sarà anche un po' di Piemontese. Pazienza!!! Comperatevi il dizionario del *Ponza* e la capirete.

SCENA PRIMA

La Direzione del *Pubblico Pericolo* è in piena rivoluzione... Il *Volontario* fa di tutto per star fermo, ma non gli riesce... Le gambe gli ballano fra le giunture senza sua licenza... l'Assessore *Cappa* corre da Ponente a Levante, ora chiama un Apparitore, ora apostrofa una guardia... Il Signor *Telegrafo di Carne* sta osservando tutti questi movimenti dei suoi camerata, e pare che attenda una qualche decisiva risposta. L'Assessore *Ipsilon* tabacca a furia, e per effetto di una specie di convulsione si gratta le ginocchia... L'agitazione è al colmo... L'antico orologio del Sig. *Lásian* suona le otto!! In questo punto arriva *Zebedeo Secondo* tutto trafelato e sudante, con un tirante rotto, colla cravatta che gli scappa, col frustino in atto di menare in aria... Tutta la *gente Santa* si alza: e ad uno ad uno come i frati in dispensa s'introducono in un camerino segreto. *Zebedeo Secondo* sta seduto al centro; gli altri *Angeli Custodi* lo circondano; meno però il *Volontario* che in tutti i pericoli ha sempre avuto per costume di star vicino alle porte specialmente quando sono aperte... L'interlocutorio comincia:

ZEBEDEO. = *Mè cari Sgnuri, mè cari fiéui la faccenda à's fà brusca; tatta Genoa parla; tatta Genoa*

*a fèje di comment... Venta gavé cäl Stras ros, ch' a pèul turbè l'ordin, la pubblica tranquillità...*

**VOLONTARIO.**— Ma subito... subito... Bisogna che ei, buon Signore, ci assista!! perchè dietro alla bandiera vi può essere qualche altra cosa. Vi potrebbe essere qualche.... io non vorrei compromettere la mia forza... Mi ricordo che in Lombardia generalmente dietro alla bandiera vi stavano sempre degli Uomini... Non vorrei che quest' oggi in Genova si volesse fare alla Lombardia... Signore, ci aiuti... Signore, siamo nelle sue mani!!

**ASSESSORE CAPPA.**— Se fa bisogno, scriviamo a Torino per avere la famosa batteria d'assedio di Peschiera... Dietro a quella forse anche noi potremo incamminarci sul luogo, sicuri della pelle...

**ASSESSORE IPSILON.** Soprattutto procuri, Sig. Cavaliere, di tener pronti i Forti... La *Specola* specialmente bisogna che sia in *punto e virgola*...

**ZEBEDEO.**— *Ch' a dubito nèn, ch' a tremùlo nèn, mè cari; pr' un soldà ch' a le stait ferì an Lombardia a lè ben pcitta cosa piè d'assaut un drappò... Lör ch' a disponno de mè, quand e come ch' a veulo!! Ch' a mando belle in sù i distaccament... e mi am'vedran sul terren...*

**TELEGAFO DI CARNE.**— Io dunque vado a scrivere a Torino che...

**ZEBEDEO.**— *Che i Genuois a son semper i soliti assident... ch' a vddo pì volonterà il ros che il bleu; ch' a sun semper cui Balilla da furca... ec. ec.*

**VOLONTARIO.**— Scriva: che la Dio mercè e coll'aiuto di Maria Santissima si spera che tutto finirà senza effusione di sangue...

**CAPPA.**— Aggiunga: che il Governo tenga sempre pronto agli ordini del Pubblico Pericolo un distaccamento almeno di 10 mila uomini... per guarentirlo in caso di bisogno nelle sue funzioni...

**IPSILON.**— Metta per *post-scriptum*: che non ostante la bandiera rossa e la festa del 10 Dicembre... la salita di Oregina è piena... di *forza pubblica*, e che il Popolo pare alquanto *raffreddato* nella gola, *indebolito* nelle gambe...

**TELEGAFO DI CARNE.**— Vado subito, o Signori... e saranno tutti serviti...

Nel mentre che questa comitiva sta per sciogliersi entra tutto trafelato nel camerino un pover'uomo che grida a piena gola... « Son rovinato... Son morto... Per Dio Santo! fin le scanzie m'hanno rubato... Corpo di San Disma rubare in questo modo in pieno meriggio! Signori, pietà d'un galantuomo... »

Il Volontario ascolta queste parole e con aria compunta, si volge al disgraziato orefice con queste parole: « Abbiate pazienza buon uomo!... Se i ladri quest' oggi fan festa hanno mille ragioni... La mia forza non può essere in due luoghi; fra Oregina e la bandiera tutta è stata assorbita... Domani forse non sarà più così... Andate; che Dio ve ne mandi!!!! » — « Ma che domani? riprende l'altro, la mia bottega sia anche zeppa di *Ercoli* poco m'importa... Il terribile per me è l'OGGI... (La comitiva si scioglie e il povero orefice estatico se ne torna a casa a dar la buona notizia alla famiglia... *Oh tempora, oh mores!!* Oh moriste d'un... così l'interpretava un goffo che non sapeva di latino...

#### SCENA SECONDA.

La pubblica forza è tutta in movimento... i chierici delle rispettive parrocchie son tutti col battocchio in mano pronti per suonare a stormo... La truppa è con-

segnata al quartiere... In Darsena si armano alla meglio i legni da guerra... I Forti ad ogni quarto d'ora mandano in aria dei razzi per avvisare che sono in guardia... Il telegrafo lavora orribilmente, ora colle barre rivolte verso Gargini, ora verso il Cielo... movimenti sopra movimenti, forche sopra forche... Il Palazzo del Generale della Guardia Nazionale è chiuso ermeticamente... I pochi militi di guardia a Tursi son tutti armati fino ai denti, provvisti di buone cartucce, non manca loro che il *capsull* del quale si può ben fare a meno dopo l'invenzione dei fosfori... I cancelli del Palazzo Ducale son chiusi: sembra proprio la vigilia *magra* (già tutte le vigilie son magre!) della festa dello Spirito Santo... *temporibus illis*... quando... (sig. Ficari badate che mi chiamo *Chiesa*, e lo bevo nero, parliamoci in Portoriano) non saprei... La terribile bandiera rossa che da più ore sventola sulle reliquie di Castelletto è finalmente caduta fra le risa sbellicate degli astanti... Questa bandiera che sola, senza uomini dietro, ha allarmato tanto il Pubblico Pericolo in su dei conti è una bandiera di lana; la quale un giorno... (sig. Ficari mi date licenza?)... Ma finiamola una volta con queste ciancie... Mettiamoci, lettori, in un crocchio di gente per sentire un po' che ne dice il pubblico di questa farsa... — Io per me, dice un avvoctino sbarbatello, che par stato almeno due anni in composta coi funghi: credo che sia una delle solite spacconate dei repubblicani *guasta mestiere*; i quali ad altro non aspirano che a far nascere torbidi...

Eh finitela, Sor coglione, (ripiglia un incognito nella folla) i repubblicani non piantano bandiere di notte... Le piantano per Dio Sacrato!! in pieno giorno al fischiar delle palle e della mitraglia... I repubblicani hanno altro per la testa che dar luogo alla Polizia che parli di loro... e che per qualche loro capriccio mandi in gabbia qualche dozzina di emigrati innocenti!!

— Sapete chi ha messa la bandiera, grida un capitano marittimo?... Conoscete quella signora *pulita pulita*... garbata, ben educata, *pulita*, che per soprannome si chiama *Madama Pulizia*... Ebbene, io credo ch'essa stessa si sia divertita di piantar là a modo carota quella bandiera per vedere un po' se vi sono merli da trarre in rete, *pettirossi* da pigliare al vischio...

— Eh cari signori, ripiglia un negoziante, voi vi ingannate, la signora Pulizia ha ben altro per la testa che voler scaldare la testa ai suoi vicini... Non conviene ch'essa *inviti* a giuocar alle carte, giacchè può darsi il caso che gli avversarii facendo il goffo, facciano goffo davvero...

— Oh per mi òrè mòl d' un de quelli cosci (dice un facchino) *se nò diggo bene chi ha missa la bandiera sopra lo Castelletto... Mi ascì parlo italiano... Scignori, ó dev' èse qualche préve... Orè che Cristo u me mandesse coscì un pá de bómboe d' oro come u deve èse u figgio du mé parroco chi ha misso quella bandea... Oh per mi...*

— Lettori! Le due scene terminano qui. Delle tre opinioni, se la bandiera vi sia stata messa dalla Signora Pulizia (con u veh!), o dai Preti, o dai Repubblicani, prendete quella che più vi piace. La *Strega* ha fatto da storico.

#### IL RE DI PRUSSIA HA PROROGATO LE CAMERE!

Dopo avere concluso ad Ollmutz quelle convenzioni che stamparono per sempre l'ignominia sulla fronte della bellicosa Prussia, sfrondando per sempre gli allori del Secondo Federico e spezzando nelle mani del suo successore la temuta spada di Rosbacc; dopo avere con quelle convenzioni mutato la Germania in un feudo dello *Czar* di cui ha ottenuto l'investitura in favore



del bambino di Vienna; dopo aver non solo abbandonato, ma promesso di schiacciare egli stesso colle proprie forze lo sventurato Schleswigh che non combatteva nè per la Repubblica nè pel Socialismo, nè per qualunque altra calunniata forma di Governo, ma unicamente per la sua nazionalità; dopo aver aiutato a consegnare al più disprezzabile e microscopico dei tirannelli Tedeschi l'Assia Cassel che avea giurato di difendere contro l'invasione Austriaca e federale; l'Assia Cassel il cui popolo veramente ammirabile benchè abbandonato dal Principe non cadeva un solo istante nell'anarchia, non si lasciava trascorrere ad un solo eccesso, non versava una sola goccia di sangue; l'Assia Cassel che avea dato l'unico esempio d'un popolo in cui tutti gli ordini di Cittadini sorgono come un sol'uomo a far rispettare i propri diritti; in cui l'armata, i Magistrati, i pubblici funzionari, e tutti, persino la stessa Polizia, ricusano a costo di una destituzione di portar le mani parricide sull'altare della libertà della patria; dopo aver fatto tutto questo e promesso forse di far peggio; nel punto in cui i Deputati della Camera elettiva stavano per votare un Indirizzo in cui si esprimesse un'acera censura di tante regie viltà, e per salvare la maschera costituzionale dell'invulnerabilità regia, si desse un voto di sfiducia al Ministero, FEDERICO GUGLIELMO questo ridicolo Re che intende governare i popoli studiando la filosofia trascendentale come gli antichi Imperatori d'Oriente colla teologia; impone silenzio ai rappresentanti del popolo sorti da una legge ch'egli stesso ha promulgato, e PROROGA LE CAMERE!

La lezione è terribile e concludente! Anderà essa perduta pei popoli come tante altre?

Non a caso, noi abbiamo ritessuto questa schifosa serie di frodi, di tradimenti e d'improntitudini. Noi abbiamo riandato questa storia obbrobriosa, non già coll'intenzione d'annunziar nulla di nuovo ai nostri lettori, ma solo per attingere alla scuola dell'esperienza i grandi insegnamenti ch'essa ci dà. — Dopo le giornate di Febbraio ch'ebbero un eco così tremendo a Vienna e a Berlino; quando il cratere della Rivoluzione minacciava inghiottirlo, il Re di Prussia scese in piazza col tricolore Germanico come il Borbone col tricolore Italiano, e scaltro come pusillanimo, finse di diventare la personificazione del risorgimento Tedesco; lusingò per qualche tempo ed accarezzò l'amor proprio nazionale, si eresse a centro dell'unità germanica e in nome di questa unità, massacrò (forse col concorso dei Costituzionali medesimi) i Repubblicani di Baden, di Baviera e di Sassonia; ma ora che il tempo di unificare e redimere la Germania è arrivato, vende l'onore della Prussia per la vile moneta della femmina da conio, per l'amicizia dello Czar, il boia di tutti i popoli. Non basta; in questa parte, s'egli non può essere giustificato, può essere almeno scusato dall'amore della propria conservazione a cui niuno ha diritto di farlo rinunziare, giacchè conoscendo a prova i suoi meriti, deve vedere inevitabile la sua rovina in una guerra che darebbe un impulso troppo potente alla democrazia; ma non basta, v'è di più. Questo Re per dar corpo alle sue velleità liberali, per iscongurar la tempesta e poter ingannare e prostituir meglio i suoi popoli, è costretto a dare (*octroyer*) una Costituzione manipolata e confezionata a modo suo, ma pure sempre col nome e colle apparenze d'una Costituzione. Questa Costituzione esige due Camere, una eletta per libero suffragio e l'altra nominata dal Re. Or bene; la prima delle due Camere eletta dal popolo censito ma pur popolo e sempre popolo Tedesco, non può mai trasformarsi in una Camera russa, giacchè di queste trasformazioni la sola assemblea francese ne ha la privativa, dunque questa Camera all'annuncio della pace d'Ollmutz protesta, dà un voto di sfiducia al Ministero, prepara un Indirizzo a lui stesso in cui gli parla coll'orgoglio nazionale oltraggiato, e che fa il Re? Il Re si ride del voto del popolo Germanico e di chi lo rappresenta, il Re calpesta sui gradini del suo trono ogni idea generosa, il Re considera il fremito della Germania come il garrito d'una donnicciuola, e licenzia i Deputati di cui ascolta il biasimo impotente collo scherno sulle labbra, come farebbe il pedagogo d'altrettanti scolaretti indisciplinati. — La Camera elettiva è Tedesca, si conserva Tedesca, e si sente ancora battere più forte il cuore al nome della gran patria germanica? La Camera non è ancor tutta incadaverita come a Parigi, non passa sempre all'ordine del giorno pure e semplice in tutte le quistioni di libertà e nazionalità, non si contenta di dar solo dei voti di fiducia ai Ministri, di votar solo le imposte, di fare solo dei complimenti da salotto nei suoi indirizzi, ma pretende di fare la sufficiente e di rappresentar qualche cosa in Prussia, perchè i suoi membri hanno il titolo di rappresentanti del popolo? A casa questi sudditi prosuntuosi, indiscreti, caparbi, insolenti; la Camera è prorogata. Poi alla fine della proroga verrà lo scioglimento e se dopo lo scioglimento, gli stessi od altri simili Deputati saranno eletti e non avranno dato segni di ravvedimento, la burla ricomincerà da capo. — E se la Landwehr, chiamata sotto le armi e composta tutta di soldati Provinciali fosse dominata dalle idee del giorno e si ammutinasse per aver guerra? Il pericolo è remoto, perchè è sparsa nei Reggimenti d'Ordi-

nanza che sapranno tenerla o ridurla al dovere, ma in ogni caso l'Austria è vicina e non molto lontano c'è la Russia. — E malgrado tutto questo, il Re di Prussia rispetta la Costituzione e si conserva in Europa uno dei pochi Re Costituzionali, la cui fede è ammirata e citata tutti i giorni in esempio! — Abbiamo detto, di parlare del Re di Prussia e della sua condotta affinché i nostri lettori v'imparino qualche cosa. Per chiunque non è cieco, crediamo aver adempito alla nostra promessa; ognuno può vedere quanto può fare per la libertà interna e per la dignità nazionale un Principe anche conservandosi strettamente Costituzionale. Abbasso dunque le maschere! Chi vuole IMPARARE, IMPARI!

#### COSE UTILI

— Sentiamo con vera soddisfazione che l'accusatore del *Padre Isaia* ha preso un solennissimo granchio... Le opere anche buone dei frati sono facili ad essere anche fraintese; speriamo perciò che il buon Padre si riderà delle calunnie che qualcuno si diverte ad affibbiarli... sia buono... sia onesto come sempre fu... e la coscienza e l'affetto degli amici saranno il suo premio migliore...

— Il Magistrato della Misericordia fa il sordo sulla interpellanza fattagli dalla *Strega* nel N. 147. La *Strega* gli fa sapere che il povero disgraziato al quale alludeva è il Sig. Gandolfo gerente dell'*Inferno*... per il quale la Misericordia pare poco Misericordiosa...

— Ci vien detto che quanto prima sarà esteso alle Provincie dello Stato che prima ne andavano esenti, il così detto *diritto di foglietta*, che è un incaglio enorme al commercio e all'industria, mentre si sperava che per un po' di buon senso il Governo l'avrebbe abolito dappertutto. Bravo Cavour, brava la nostra Camera di Commercio!

G. DAGNINO Gerente Provisorio.

#### RAGGUAGLIO

dei Soccorsi distribuiti alle Famiglie dei Marinaj  
(Vedi N. 154).

A Paola Falcone per il marito . . . . .	Ln. 15. —
Alla stessa per Stefano Randello incaricata dal suddetto di ritirarne la sua porzione, unitamente ai soccorsi arretrati . . . . .	> 55. 48
A Colomba Brignole per il cugino Michele Filidoro . . . . .	> 15. —
A Colomba Avanzino per il figlio . . . . .	> 15. —
A Giacomo Malatesta per il fratello . . . . .	> 15. —
A Maria Firpo per il fratello Gaetano Poggi . . . . .	> 15. —
<b>Totale distribuito . . . . .</b>	<b>Ln. 98. 18</b>

#### Soccorsi non ritirati

Per Giuseppe Calcagnino . . . . .	Ln. 15. —
Per Domenico Landini . . . . .	> 15. —
<b>Totale . . . . .</b>	<b>Ln. 124. 18</b>
Era in cassa come risulta dal N. 154 . . . . .	< 127. 67

Resta ancora da dividersi . . . Ln. 3. 49

#### Somme ricevute per le suddette famiglie.

Dalla Compagnia Dodicesima, Prima Legione della Guardia Nazionale . . . . .	Ln. 17. —
Da Felicina Calvetti . . . . .	> 4. 84
Dall'Oratorio di S. Giacomo della Marina . . . . .	> 5. —
Colletta fatta in una casa particolare dopo una funzione sacra (il giorno 8 dicembre) . . . . .	> 50. 18
Da G. Pedevilla . . . . .	> 10. —
Colletta fatta da alcuni appartenenti alla Seconda Legione della Guardia Nazionale . . . . .	> 17. 16
Colletta fatta in un pranzo democratico (il 10 dic.) da 15 individui della Terza Legione, Settima Compagnia . . . . .	> 24. 44
Idem in una cena democratica da altri individui della stessa Compagnia . . . . .	> 22. 88
<b>Totale . . . . .</b>	<b>Ln. 154. 96</b>

I depositari delle sottoscrizioni per la multa dell'Italia Crocifissa son pregati a consegnarle, dovendosi quanto prima procedere alla stampa del rendiconto delle somme ricevute e dei nomi dei sottoscritti.